

# Museo per tutti: esperienze di condivisione

## Serafina Carpino

Museo di Scienze Planetarie, Fondazione Prato Ricerche, Via Galcianese, 20/H. I-59100 Prato. E-mail: s.carpino@pratoricerche.it

## Malin Birgitta Lundstrom

Centro Diurno Alzheimer "La casa di Narnali", Via del Guado, 9, I-59100 Prato PO e Nuovo Ospedale di Prato - USL4, Via Suor Niccolina Infermiera, 20. I-59100 Prato PO

## Laura Corsi

ANIOMAP, Associazione Nazionale Istruttori di Orientamento Mobilità ed Autonomia Personale, Via G. Matteotti, 3. I-50055 Lastra a Signa (FI)

### RIASSUNTO

La questione dell'inclusione culturale e sociale nei musei è molto ampia e diversificata. Negli ultimi anni il settore Musei ed EcoMusei della Regione Toscana ha investito molto su questa tematica favorendo nei Musei del territorio non solo una profonda e attenta riflessione, ma anche promuovendo attività specifiche come convegni, seminari e corsi per operatori museali.

Il Museo di Scienze Planetarie di Prato ha avuto in tal modo la possibilità di sviluppare ed ampliare la propria proposta divulgativa orientandola più nello specifico all'inclusione sociale. I destinatari sono da un lato i ciechi e gli ipovedenti, dall'altro le persone con Alzheimer: due esperienze che hanno messo in gioco ovviamente modalità, competenze e collaborazioni molto diverse l'una dall'altra ma che hanno avuto tuttavia un denominatore comune e fondamentale, cioè percorsi speciali di formazione per gli operatori museali.

Parole chiave:

formazione, inclusione, condivisione, esperienze multisensoriali.

### ABSTRACT

*Museum for everyone: experiences of sharing.*

*The issue of cultural and social inclusion in museums is very wide-ranging. In recent years the Museums and Eco-museums sector of the Tuscany Region has invested heavily on this issue by promoting not only a broader debate within the Museums of the territory, but also specific activities such as conferences, seminars and courses for museum operators.*

*The Museum of Planetary Sciences of Prato had thus the opportunity to develop and expand its popular scientific proposal directing it more specifically to social inclusion. The recipients are the blind and visually impaired and the other people with Alzheimer's: two work experiences that involved modes, skills and collaborations very different from each other but which nevertheless had a common and fundamental denominator, namely the training of museum operators.*

Key words:

*training, inclusion, sharing, multisensory experiences.*

## INCLUSIONE CULTURALE E SOCIALE: L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

Nell'ottica della "Convention on the Value of Cultural Heritage for Society (Council of Europe Framework; Faro, 27/X/2005)", che prevede un uso del patrimonio museale etico anche per combattere forme di esclusione, l'applicazione anche nel nostro paese ha portato all'aggiornamento dei ruoli istituzionali fondati sulle collezioni aprendo a nuovi ruoli più orientati verso le comunità territoriali e i visitatori/non visitatori. Pur mantenendo la vocazione di trasmettere e divulgare la cultura ed il sapere, i Musei quindi stanno diventando

sempre più anche luoghi di incontro e di socializzazione, di svago e di intrattenimento (Silverman, 2010), rivolgendosi ad un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo.

Il tema, dunque, dell'inclusione culturale e sociale è particolarmente interessante e ricco di sfaccettature: in questo articolo si raccontano due esperienze, molto diverse fra di loro, maturate presso il Museo di Scienze Planetarie. In particolare, se l'inclusione nei confronti dei ciechi e degli ipovedenti ci vede arrivare con "molto ritardo" rispetto ad altre istituzioni museali che già da anni possiedono percorsi appositi, quella verso le persone con Alzheimer ed i loro caregiver ci ha per-

messo di essere tra i primi musei di tipo scientifico in Italia e in Europa ad esplorarla ed i risultati sono stati davvero entusiasmanti e stimolanti per tutti.

Prima di raccontare le due esperienze ci sembra doveroso e prioritario mettere l'accento sull'importanza e la necessità della formazione senza la quale non sarebbe stato possibile accogliere nelle sale del Museo queste due diverse realtà di visitatori.

La formazione ha riguardato sia gli operatori che i conservatori museali: i primi per apprendere le modalità di accoglienza e di comunicazione verbale e non verbale, i secondi per effettuare la scelta dei campioni più appropriati e adeguati per le esperienze multisensoriali. Unendo questi due aspetti fondamentali è stato poi possibile ideare i due diversi percorsi museali. La formazione inoltre, specialmente quella per l'accoglienza delle persone con Alzheimer, ha permesso non solo di acquisire il *modus operandi* ma anche di approfondire e sperimentare "sul campo" le tante problematiche legate alla demenza, grazie alla possibilità che ci è stata concessa di frequentare il Centro Diurno, stando a stretto contatto con le operatrici sanitarie ed avviando i primi incontri esplorativi con gli ospiti. Ciò ha permesso di progettare e realizzare gli incontri nel Museo con una maggiore consapevolezza e adeguatezza sia da un punto di vista culturale che sociale.

## **"CIELO E TERRA A PORTATA DI MANO"**

A seguito del bando per lo sviluppo e l'incremento delle attività che la Regione Toscana ha pubblicato nel 2013 e che era rivolto ai musei del territorio riconosciuti di rilevanza regionale, il Museo ha presentato il progetto "Cielo e Terra a portata di mano" che prevedeva la realizzazione di un percorso multisensoriale nelle sale museali dedicato ai visitatori ciechi ed ipovedenti. Il progetto è stato accolto positivamente e finanziato, dandoci così l'opportunità di realizzarlo. Sapendo che i finanziamenti a disposizione non erano molto elevati, già in fase di progettazione abbiamo richiesto la collaborazione fattiva dell'Unione Ciechi di Prato e dell'ANIOMAP, per focalizzare le priorità necessarie a realizzare un percorso che, sebbene lontano da garantire un accesso totale, permettesse almeno ai visitatori ciechi ed ipovedenti, di effettuare una visita stimolante e interattiva, togliendoci "di dosso" quella qualifica decisamente spiacevole di museo non accessibile ai ciechi.

Le difficoltà, tuttavia, si sono presentate subito: se la maggior parte dei visitatori, infatti, considera il percorso del Museo affascinante e stimolante per la forma curva, a tratti concava altrove convessa, delle sue grandi vetrine espositive e per la mancanza di divisioni delle sale che permette un continuum spaziale, per i ciechi questi due aspetti sono di quanto più sfuggente

e ambiguo ci possa essere per la loro capacità di orientarsi in uno spazio nuovo e sconosciuto. La prima necessità è stata pertanto quella di effettuare un corso di formazione (operatori didattici, conservatori museali e personale dell'accoglienza) rivolto a comprendere, almeno in parte, le varie sfaccettature del mondo dei ciechi e di quello degli ipovedenti, sia per quanto attiene il tema della mobilità, dell'orientamento e dell'autonomia personale (UIC, senza data, libretto "Non così ma ...così"), sia per altri aspetti altrettanto importanti e non del tutto scontati, come le modalità di comunicazione dei contenuti scientifici, scritti e orali.

Per risolvere la questione dell'orientamento e dell'autonomia della visita è stato deciso di realizzare un'audioguida che, oltre ad offrire una comunicazione esauriente dei contenuti scientifici conduce il visitatore lungo il percorso sinuoso delle sale museali. Il supporto dell'audio guida è molto semplice, consiste solo di un interruttore per l'accensione e di un bottone per permettere l'avvio e/o la pausa dell'audio. Quando il dispositivo viene avvicinato ad una delle schede di memoria dislocate ai lati delle vetrine, si avvia la descrizione orale di quella sezione.

Come sussidio all'orientamento è stata realizzata anche la piantina in rilievo del Museo con le didascalie sia in Braille che per gli ipovedenti da posizionare nella sala dell'ingresso subito dopo il desk dell'accoglienza.

Oltre a questi sussidi, per avvicinare il più possibile i visitatori alle tematiche museali abbiamo progettato di realizzare anche postazioni multisensoriali, dove il tatto costituisce senza alcun dubbio il senso più utilizzato. Pertanto, nella prima parte del Museo dove è appeso al soffitto un modello tridimensionale dei pianeti costruito in scala delle dimensioni, verrà allestito un modello tattile dei pianeti anch'esso in scala.

Nelle sale dedicate rispettivamente alle meteoriti, alle rocce rinvenute nei crateri da impatto e ai minerali, gli allestimenti saranno costituiti da nuove teche circolari molto simili ad altre già presenti e tutti i campioni da manipolare saranno corredati da didascalie sia in Braille che per gli ipovedenti, oltre alla spiegazione più dettagliata fornita dall'audioguida.

Per la postazione dedicata alle meteoriti l'argomento trattato è quello degli effetti subiti dal meteorite con l'ingresso in atmosfera ed il riconoscimento rispetto ad una roccia qualsiasi.

Dato che molte meteoriti possiedono al loro interno ferro metallico, oltre al tatto anche l'olfatto risulta utilissimo per questa esperienza. In questa sala, poi, c'è anche in esposizione e liberamente accessibile a tutti i visitatori anche la grande meteorite metallica Nantan. Per la postazione sulle rocce da impatto è possibile manipolare alcuni esemplari, tra i quali anche le tectiti che presentano forme bizzarre simili a manubri o gocce. Inoltre, parlando di crateri da impatto e quindi di estinzioni, uno degli esemplari da manipolare è



Fig. 1. Esplorazione tattile di un campione di pirite.

anche un fossile di ammonite ed un suo modellino che la riproduce nella sua interezza.

Infine l'esplorazione nella sala dei minerali è quella più affascinante per le tante varietà di forme dei cristalli che i visitatori possono manipolare, dal quarzo alla pirite, dal rame alla fluorite. Inoltre ogni minerale potrà essere confrontato anche con il modellino in legno della sua struttura cristallina (fig. 1). Ci preme infine specificare che i visitatori ciechi e/o ipovedenti possono naturalmente richiedere, se lo preferiscono, la visita guidata con l'operatore appositamente formato anziché utilizzare l'audioguida!

## “RICORDI ED EMOZIONI AL MUSEO”

Questo progetto, rivolto alle persone con Alzheimer e ai loro caregiver, è nato grazie ad un corso specifico per operatori museali che la regione Toscana ha organizzato con l'intento di estendere ad altre realtà museali del territorio l'esperienza che si stava realizzando presso Palazzo Strozzi prima e poi presso il Museo Marino Marini di Firenze. Inizialmente rivolto a operatori di musei d'arte e similari (Abraham, 2005; Rosenberg et al., 2009), la richiesta di partecipazione al corso da parte di alcuni musei scientifici della Toscana ha offerto la possibilità di ampliare gli orizzonti del corso, sebbene anche nel panorama nazionale e internazionale siano ancora poche le esperienze riportate da musei di tipo scientifico.

La sindrome di Alzheimer è una delle più comuni forme di demenza. Questa malattia, cronica ed irreversibile, si caratterizza per un progressivo decadimento della memoria e di altre funzioni cognitive, con conseguente compromissione funzionale, psico-comportamentale e socio-relazionale. Recenti esperienze osservazionali hanno suggerito che l'arte e più in generale le attività creative possono esercitare un "ruolo terapeutico" nei pazienti con malattia di Alzheimer, migliorando l'acuità mentale e l'abilità di socializzazio-

ne, riducendo l'ansia e favorendo la partecipazione alle attività proposte (Kabat-Zinn, 2005).

Nasce quindi con queste finalità il progetto "Ricordi ed emozioni al Museo", realizzato in collaborazione con il Museo del Tessuto di Prato, il Centro Diurno Alzheimer "La Casa di Narnali" e la USL4 - U.O. di Geriatria di Prato. Dopo una serie di incontri informativi e conoscitivi tra i quattro soggetti coinvolti per delineare le potenzialità, le esperienze ed i ruoli di ciascuno è stata stipulata una convenzione apposita con obiettivi, criteri, modalità e tempistica del progetto.

Nella prima fase gli operatori museali hanno effettuato un importante periodo di formazione presso "La Casa di Narnali" che ha permesso non solo di affrontare, stando a stretto contatto con gli ospiti e con le operatrici geriatriche, le problematiche di questa malattia ma anche di avviare e sperimentare le modalità e l'approccio degli incontri (Vigorelli, 2011), utilizzando alcuni campioni delle collezioni museali (tessuti e minerali in particolare) portati appositamente al Centro Diurno.

Per stimolare il più possibile il dialogo e l'interazione con gli ospiti si è sperimentato fin da subito un approccio multisensoriale. Come filo conduttore comune ai due Musei, inoltre, è stato dato particolare rilievo anche ai ricordi e alle emozioni relativamente a "Prato città del tessile" (molti degli ospiti hanno lavorato nelle fabbriche tessili) e Prato con le sue chiese di marmo bianco e "verde di Prato" (fig. 2).

Dopo questi incontri presso il Centro Diurno è iniziata la seconda fase del progetto: le visite ai Musei. Sono stati realizzati tre incontri presso ciascun Museo a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, ai quali hanno partecipato gli ospiti del Centro Diurno con i loro caregiver e gli operatori geriatrici. Il gruppo era costituito complessivamente da circa 20 persone.

Gli incontri, tenuti da entrambi gli operatori dei due Musei, hanno avuto ogni volta un argomento diverso: al Museo di Scienze Planetarie i tre argomenti sono



Fig. 2. Incontro sul tema dei minerali presso la Casa di Narnali.



Fig. 3. Incontro con gli ospiti della Casa di Narnali presso il Museo.

stati i minerali ed il "marmo verde di Prato", il Sistema Solare e le meteoriti, la Luna e la sua esplorazione.

Al Museo del Tessuto gli incontri hanno riguardato il tessuto e "Prato città del tessile", la manifattura, il prodotto tessile e l'abbigliamento.

Per facilitare il dialogo e la socializzazione ma anche per effettuare con maggior sicurezza e comodità le attività multisensoriali, gli incontri si sono svolti stando seduti attorno ad alcuni tavoli disposti a "ferro di cavallo": sia le persone con Alzheimer che i loro familiari hanno osservato ed esplorato i campioni, riportando le loro sensazioni e percezioni secondo le proprie capacità comunicative (fig. 3). Tutti i commenti sono stati trascritti e rielaborati dando vita ad un breve racconto o una poesia che, al termine dell'incontro, è stata letta ad alta voce. Tutti gli incontri si sono poi conclusi con una merenda favorendo ulteriormente la socializzazione all'interno del gruppo.

L'ultima fase del progetto prevede lo studio di valutazione sull'impatto degli incontri ai Musei sia sugli ospiti della Casa di Narnali che sui loro caregiver effettuato dai medici della Geriatria con la collaborazione del personale infermieristico della Casa di Narnali.

Lo studio sulle persone con Alzheimer è stato effettuato tramite test e scale neuro-psicologiche e psico-comportamentali mentre ai caregiver è stato somministrato un questionario per valutare il livello di apprezzamento e di qualità percepita dal progetto. In particolare si cercherà di valutare se gli incontri nei Musei hanno determinato una diminuzione dello stress nei caregiver e un miglioramento dell'acuità mentale e dell'abilità di socializzazione, oltre alla riduzione dell'ansia, nelle persone con Alzheimer (Calvani, 2012). Lo studio è tutt'ora in corso e non sarà possibile arrivare a risultati certi relativamente al "ruolo terapeutico" degli incontri nei Musei, tuttavia possiamo sicuramente affermare che il clima durante le visite è stato interattivo, cordia-

le, piacevole e a tratti divertente, molti sono stati anche i ricordi ed i commenti personali. Ecco la frase di uno degli ospiti al termine di un incontro al Museo: "Questo me lo ricorderò per tutta la vita!"

## RINGRAZIAMENTI

Per il progetto "Cielo e Terra a portata di mano" ringraziamo in particolare la preziosa collaborazione di Laura Corsi dell'ANIOMAP e della Sig.ra Francesca dell'Unione Italiana Ciechi di Prato che ci hanno permesso di vedere e sperimentare "non solo con gli occhi" il percorso espositivo museale.

Per il progetto "Ricordi ed emozioni al Museo", oltre a ringraziare il Direttore e la collega della didattica del Museo del Tessuto per la condivisione del progetto, vorremmo esprimere particolare riconoscenza e ringraziamento alla Dirigente dell'U.O di Geriatria Dott.ssa Donatella Calvani, all'Infermiera Malin Birgitta Lundstrom e alle altre infermiere del Centro Diurno Alzheimer "La Casa di Narnali" per la possibilità di frequentare la Casa e di stare a stretto contatto con loro e con gli ospiti. Infine ringraziamo uno ad uno gli ospiti della Casa per il grande affetto e la genuina partecipazione e ciascuno dei loro caregiver per la costanza e la sentita adesione agli incontri.

## BIBLIOGRAFIA

- ABRAHAM R., 2005. *When Words Have lost Their Meaning: Alzheimer's Patients Communicate through Art*. Praeger, London, 224 pp.
- CALVANI D., 2012. Le cure non farmacologiche. *Salute e Territorio, Novembre-Dicembre 2012*: 361-365.
- KABAT- ZINN J., 2016. *Vivere momento per momento*. Corbaccio Editore, Milano, 654 pp.
- ROSENBERG F., PARS A., HUMBLE L., MCGEE C., 2009. *Meet Me: Making Art Accessible to People with Dementia*. Museum of Modern Art, New York, 186 pp.  
[https://www.moma.org/docs/meetme/MeetMe\\_FULL.pdf](https://www.moma.org/docs/meetme/MeetMe_FULL.pdf)
- SILVERMAN L.H., 2009 *The Social Work of Museums*. Taylor & Francis Group, New York, 208 pp.
- UNIONE ITALIANA CIECHI (19-) s.d., Non così ma ... così. Per un migliore contatto con i ciechi. Opuscolo a cura della Presidenza nazionale dell'U.I.C., Team Stampa, Roma, 45 pp.
- VIGORELLI P., 2011 *L'approccio capacitante. Come prendersi cura degli anziani fragili e delle persone malate di Alzheimer*. Franco Angeli Editore Milano, 224 pp.